



Domenica, 12 marzo 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio sette@gmail.com
Coordinamento: Salvatore Mazza

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

La CARITA'

Quella radice di conversione

Una delle cose bandite dalla nostra "religiosità" contemporanea è il dolore. Lo stare male, l'essere afflitti. Causa, forse, di quella sorta di caricatura dei credenti che hanno fatto diversi *maltes penser* europei dell'Ottocento. "Il cristianesimo, questa negazione della volontà di vita divenuta religione" scrisse, ad esempio, Nietzsche. Forse è vero che una certa forma di spiritualità ha avuto caratteri a tratti addirittura maschilisti, ma da qui a eliminare ogni traccia di sacrificio, di sofferenza, anche di dolore dalla nostra esperienza di fede è davvero assurdo. Perché la vita è anche dolore. L'amore crocifisso è dolore offerto. Amare è anche soffrire, accettare il rischio e l'esperienza del dolore. Così è davvero ridicolo, talvolta, il tentativo che facciamo di presentare una Chiesa allegra, "senza pensieri". Mentre è così importante, come ci ricorda il Papa, la carne dei poveri. Che è una carne sofferente, una carne che chiede d'essere amata. Una volta - quando certi discorsi erano davvero profetici - si diceva che la Chiesa doveva mettere al centro i poveri, gli afflitti. Soffrire con loro. La Quaresima è un tempo straordinario per ripartire dalla carne sofferente di chi è afflitto e povero. Per riscoprire che amare è anche soffrire. Che c'è una sofferenza che nasce da noi, dal peccato che ci abita e che ferisce Dio e chi ci è accanto. La Quaresima è proprio il tempo proprio perché "una Chiesa povera per i poveri" non sia uno slogan, una bella parola con cui condire le omelie e la retorica ecclesiale, ma perché sia una radice di conversione personale, una via regale di rinnovamento familiare e comunitario, la strada che la Chiesa può percorrere per rinnovarsi.

Francesco Guglietta

Quaresima, tempo «per rinnovarsi nell'incontro con Cristo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo». Le risposte di solidarietà delle diocesi del Lazio all'invito di papa Francesco

Il volto della speranza

NEL POVERO NASCE LA CONVERSIONE

ALBERTO COLAIACOMO

Un tempo di grazia da vivere come occasione per attuare particolari iniziative pastorali - incontri, momenti di preghiera, liturgie - ma soprattutto come periodo proprio per rinnovarsi spiritualmente nella «cultura dell'incontro dell'unica famiglia umana».

È l'invito di papa Francesco nel messaggio "La Parola è un dono. L'altro è un dono" in cui esorta a vivere il digiuno, la preghiera e l'elemosina - i «mezzi santi» che la Chiesa ci offre - per intensificare la vita dello spirito, seguendo la Parola. Un'esperienza per tornare i cuori all'incontro con Dio attraverso l'amore verso il prossimo e con l'impegno concreto nella solidarietà. Un tempo di riflessione e sacrificio per prepararsi all'amore. Ma questo incontro con chi soffre, è povero, malato ed emarginato, prima di essere un gesto di aiuto, va inteso come una presa di coscienza di se stessi.

Apriamo le nostre porte al debole e al povero - ci dice il Santo Padre - perché «l'altro è un dono» e solo così potremo «vivere e testimoniare in pienezza» la gioia della Pasqua.

Francesco si sofferma sulla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro, nel Vangelo di Luca. Proprio Lazzaro, spiega, ci viene presentato non come un "anonimo", un "invisibile", come di fatto è per il ricco, ma come un "individuo" a cui associare una storia personale, diventa "noto e quasi familiare", cioè un "volto". E, come tale, un "dono", una "ricchezza inestimabile", un «essere voluto, amato, ricordato da Dio», anche se la sua concreta condizione è quella di un «rifiuto umano».

Lazzaro è l'emarginato, lo straniero, il diverso, il malato, che Dio ci presenta come dono e anche come esperienza di conversione. Rimane accanto ai poveri vuol dire infatti avere consapevolezza del proprio limite, delle proprie cadute, riconciliarsi con se stessi per non essere poi intolleranti nei confronti della povertà concreta, per non essere incapaci di accogliere le ricchezze del Prossimo.

La parabola che ci propone il Papa è invece «impietosa» nell'evidenziare le contraddizioni in cui si trova il "ricco", prigioniero dell'esteriorità e della dimensione più effimera dell'esistenza. Un "degrado morale" il cui "gradino più basso" è la superbia, che lo porta a dimenticare di essere "semplicemente un mortale". Soprattutto in Quaresima allora, l'incontro con Dio, oltre che nella preghiera, avviene nell'accoglienza del povero. Ma questo incontro con chi soffre, prima di essere un'azione di aiuto, deve essere una presa di coscienza di se stessi.

Il Santo Padre termina con l'invito «ad esprimere questo rinnovamento spirituale anche partecipando alle "campagne" di Quaresima che molti organismi ecclesiali promuovono per far crescere la cultura dell'incontro nell'unica famiglia umana». Alcune di queste iniziative sono illustrate negli articoli di questa pagina e vedono coinvolte le diocesi del Lazio.

DI CARLA CRISTINI

La Quaresima, tempo favorevole "per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo", come ricorda papa Francesco nel suo messaggio, sia un "vero cammino di conversione, per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi". Un incoraggiamento a un approccio solidale verso i meno fortunati, richiamando l'adesione alle tante iniziative che si stanno organizzando nelle varie Diocesi.

Una Pasqua intrisa di speranza, nella diocesi di Rieti, che trova un momento centrale domenica 19 marzo, III di Quaresima, nella "Giornata della Carità". Un appuntamento che quest'anno verrà completamente dedicato ai bisogni delle aree della diocesi colpite dai terremoti di questi mesi, proseguendo un cammino concreto di vicinanza e conforto avviato già all'indomani del sisma dal 24 agosto.

La diocesi di Palestrina, in occasione della domenica della carità, si fa promotrice per il 2 aprile, V di Quaresima, di una giornata di solidarietà dedicata ai più bisognosi e alla formazione. Varie proposte sono state messe in campo per sensibilizzare le comunità, le famiglie ed i ragazzi all'iniziativa e quindi preparare al meglio questo momento che sarà vissuto nelle parrocchie e poi a livello diocesano, con un seminario sul tema *Una chiesa povera per i poveri*, che si terrà a Cave, presso la parrocchia di San Carlo Borromeo, al quale interverranno il vescovo Sigalini e monsignor Salvatore Ferdinandini, Vicario generale della diocesi di Terni-Narni-Amelia.

Nella diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo le iniziative di solidarietà sono già partite sabato 4 marzo con la raccolta di generi alimentari per la Caritas, presso vari supermercati. Un progetto che sta per andare in porto è la prossima apertura del Banco alimentare, in via di definizione logistica, che consentirà alla Caritas diocesana di avere maggiore autonomia per rispondere meglio alle esigenze dei bisognosi del territorio, che accoglie anche decine di rifugiati. Per domenica 2 aprile è in programma infine la raccolta fondi nelle parrocchie.

Tanti i progetti in cantiere nella diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno: lo studio medico, il progetto "Appello dal carcere", la mensa cittadina a Latina (e presto un'altra a Terracina) che offre il conforto di un pasto caldo ogni giorno a circa 150 persone, il sostegno alle missioni in Guatemala e Mozambico.

Tra la Chiesa di Frosinone-Veroli-Ferentino sono due gli appuntamenti solidali già in calendario: sabato 1° aprile, si terrà la raccolta alimentare promossa dalla Caritas diocesana; domenica 2 aprile, la Quaresima di fraternità, dove la Caritas promuove la colletta nelle parrocchie, a favore degli interventi caritatevoli



parrocchiali. Nella diocesi di Porto Santa Rufina, tante le iniziative delle parrocchie e a livello diocesano la raccolta della IV domenica di Quaresima, destinate al fondo di solidarietà per le famiglie, istituito dal vescovo Reali nella

quaresima del 2008, risponde ad una esigenza temporanea di difficoltà economica.

"Famiglie per mano" un gruppo di solidarietà familiare della zona pastorale di Fiumicino; il Centro Caritas "Santi Mario, Marta e figli" di Ladispoli; l'ascolto presso Aeroport di Fiumicino, che avvia un progetto più ampio di prossimità per le persone senza dimora; "Casa Madre Veronica", nella periferia romana di Casalotti - Selva Candida, offre accoglienza gratuita per per famiglie, padri separati o persone in stato di degenza post ospedaliera; "L'ora undecima" è un progetto di supporto integrato alla creazione d'impresa; casa "San Rocco", che nasce in seguito dall'emergenza sbarchi degli

Nella diocesi di Tivoli, tante le strutture destinate alla solidarietà: la mensa "San Lorenzo", a Tivoli, che serve in media 50 pasti giornalieri; la mensa-dormitorio "San Lorenzo diacono", a Villanova di Guidonia, che serve, in media, 40 pasti e offre 12 posti letto,

dal 1 Novembre al 30 Aprile di ogni anno; la Casa di accoglienza "Santa Chiara", a Tivoli, per donne in difficoltà; il Centro di Ascolto diocesano, a Tivoli.

Nella diocesi di Gaeta, si trovano due centri Caritas diocesani, a Formia e Gaeta ed uno cittadino a Fondi. Molte parrocchie si occupano di fare ascolto, forniscono beni di prima necessità come viveri e vestiario; in particolare da segnalare l'attività del centro diocesano di Formia, che offre tanti servizi, tra cui il centro odontoiatrico e l'accoglienza dei rifugiati.

Un invito a compiere dunque il cammino quaresimale riconoscendosi tutti fratelli, proprio dall'adesione a Cristo. Solo così si potrà riscoprire in ciascuno uomo, soprattutto se debole o malato, un fratello. Da qui, da questo nuovo sguardo, si sentirà forte l'esigenza di rispondere positivamente all'invito ad uscire da se stessi per muoversi incontro a chi, nella sua fragilità, non riesce nemmeno a far sentire la propria voce.

IL FATTO



◆ CONVEGNO
EUROPA, PAURE
E ACCOGLIENZA
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
RISCOPIRIRSI
FIGLI DI DIO
a pagina 3

◆ FROSINONE
«IL SIGNORE
CI SORPRENDE»
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA
ACCOLTI
25 CATECUMENI
a pagina 11

◆ ANAGNI
«PER RINGIOVANIRE
LA CHIESA»
a pagina 4

◆ GAETA
«ASCOLTARE
COME GESU'»
a pagina 8

◆ RIETI
«L'PRIMEREAR»
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
CRISTO NEL CUORE
DELL'ABISSO
a pagina 5

◆ LATINA
BORGO CARSO,
L'ASILLO SE NE VA
a pagina 9

◆ SORA
QUEL SIGILLO
SUL CUORE
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
UNA COMUNITÀ
DI PERSONE AMATE
a pagina 6

◆ PALESTRINA
DONNA
E VOCAZIONE
a pagina 10

◆ TIVOLI
DUE GIORNI
PER IL SIGNORE
a pagina 14

Amatrice, pronti per una «contea» che si autogestisce

Non è una provocazione, dice il sindaco Pirozzi, ma una via perché le imprese del territorio usufruiscano di una no tax area

Pronti per una "contea" dove ci si autogestisce. Il nome c'è già ed evoca una precisa scelta di autonomia: "Zica", acronimo, è l'annuncio del sindaco della cittadina maggiormente colpita dal terremoto, che sta per "Zona franca della Contea di Amatrice". Non si tratta di una provocazione, assicura Sergio Pirozzi, ma soltanto il nome di fantasia scelto per il Regolamento con il quale si andrà a dare una certezza alle microimprese del mio territorio: quella di poter usufruire di una sorta di no tax area.

Per il rilancio dell'economia, più disastrata delle case crollate, la locale amministrazione punta a prevedere, spiega

il comunicato diffuso dal Comune amatriciano, «la concessione di un contributo comunale sui versamenti fiscali, contributivi e previdenziali delle microimprese e dei liberi professionisti» già presenti sul posto al momento del sisma. Martedì la giunta ha dettato l'indirizzo per la stesura del Regolamento, per portarlo a breve in consiglio comunale. Un modo per affrontare il pauroso calo demografico che, dopo le varie scosse, sta abbattendo un territorio che già prima non era meno bese, e per «favorire la ricostruzione del tessuto economico e sociale», spiega la nota. E da tempo che Pirozzi e ne parla e sollecita misure specifiche di esonero dalla tassazione nei decreti riguardanti il cratere sismico. «Sostenere l'economia di Amatrice è per me una questione irrinunciabile. Diversamente, ci troveremo ad affrontare un graduale spopolamento di quest'area e renderebbe inutile ricostruire anche le case, le scuole gli

uffici e le chiese», ha precisato il combattivo sindaco. Saranno misure di sostegno, per un triennio almeno, che rispetteranno le norme europee che permettono contributi di piccola entità per non incidere sul regime di libera concorrenza, unicamente per quelle specifiche attività ammesse dai regolamenti dell'Ue (dunque niente agricoltura, pesca e acquacoltura). I fondi? I cospicui aiuti arrivati al Comune dalle tante donazioni. Se poi nel nuovo decreto che il Parlamento sta esaminando ci saranno le esenzioni richieste, tale provvedimento, assicura Pirozzi, sarà rifiutato. «E nel caso contenga misure che favoriscano solo alcune classi economiche» come avviene per l'Emilia «se limiteranno all'aiuto fiscale e non al contributivo, vorrà dire che il Regolamento della Contea di Amatrice andrà a supportare gli esclusi». Frattanto a lanciare l'allarme, e a chiedere misure specifiche, era stato in particolare,

nei giorni precedenti, il mondo agricolo. «Nelle aree rurali terremotate si contano danni diretti ed indiretti per 2,3 miliardi tra strade e infrastrutture, case rurali, stalle, fienili, magazzini», per non parlare dei danni riguardanti l'intera filiera agroalimentare e «le perdite per il crollo della produzione di latte e delle coltivazioni e per gli effetti negativi sul commercio per la fuga dei turisti e dei residenti», si legge nel dossier della Coldiretti "Astellatradite", diffuso in occasione della manifestazione svoltasi l'altra settimana a Roma davanti a Montecitorio, che ha visto partecipare agricoltori e allevatori delle zone terremotate. Dinanzi al rischio che i territori spariscano, dalla Coldiretti la richiesta «di incentivare il turismo nelle regioni colpite dal sisma prevedendo la detraibilità delle spese sostenute dai turisti per i soggiorni nelle strutture ricettive agrituristiche».

Nazareno Boncompagni



Il complesso del Divino Amore, che ospiterà il convegno ecumenico

Ecumenismo e dialogo? Nelle cose di tutti i giorni

Giovedì prossimo, al Santuario romano del Divino Amore, ci sarà l'annuale convegno organizzato dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo delle Diocesi del Lazio. Quest'anno, il tema sarà "I Cristiani e l'Europa, oggi" e l'obiettivo è anche far emergere il valore aggiunto dell'ecumenismo cristiano. Sempre molto seguito, ci siamo chiesti in quale modo i contenuti e gli argomenti si traducono poi nel concreto delle esperienze diocesane. Perché il rischio, a volte, è che ci si limiti solamente a partecipare alle iniziative. Vi proponiamo qualche esempio pratico, raccolto nelle diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, che da diversi anni è impegnata nel promuovere occasioni di incontro e conoscenza con la comunità musulmana, oltre che con la parrocchia Ortodossa Romana (che celebra la Divina Liturgia nella chiesa di San Benedetto a Frosinone, messa a disposizione dalla Diocesi), la Chiesa Evangelica Valdese nella città di Ferentino e la Chiesa Evangelica Battista a Sant'Angelo in Villa, Veroli. Accogliendo i tanti che si recano alla mensa diocesana per i poveri in viale Mazzini (dove si servono circa 50/60 pasti per volta, due giorni a settimana) come non si può tenere presente la loro cultura e delle tradizioni alimentari derivanti dalla loro religione? Gli ospiti della mensa sono in gran parte italiani, ma con loro siedono

no a tavola anche diversi musulmani. Il panorama scolastico ci offre vari spunti perché sono tanti i progetti legati ai temi dell'ecumenismo (in alcune, come al Giglio di Veroli è divenuto "Interculturalità") per favorire l'incontro e la reciproca conoscenza tra gli allievi, considerato anche il numero di studenti stranieri che hanno un bagaglio culturale diverso dal nostro, oltre che appartenere ad un'altra religione. All'istituto Alberghiero di Ceccano, si porta avanti il progetto "A tavola con le religioni", prima di mettersi ai fornelli per cimentarsi nei piatti della tradizione ebraica, questa settimana si è parlato dell'origine e del significato della cucina "kosher" per comprendere la preparazione; lo stesso si farà il 23 marzo per la cucina "halal" propria dei musulmani. La conoscenza e la relazione aiutano grandi e piccoli a superare pregiudizi e diffidenza, per vivere e crescere insieme, pur nella diversità. Per camminare in questa direzione è necessaria senz'altro la formazione al dialogo tra le religioni e un valido apporto possono darlo in ambito scolastico, gli insegnanti di religione cattolica, pur senza smentire la sua natura di insegnamento confessionale. Per informazioni sul Convegno rivolgersi all'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso del Vicariato di Roma (tel. e fax 06.698.86517).

Roberta Ceccarelli

Al Santuario romano del Divino Amore, giovedì prossimo, una giornata di studio con l'annuale convegno delle diocesi del Lazio sulle diverse presenze cristiane nel nostro continente



DI ROBERTA CECCARELLI

Giovedì prossimo, al Santuario romano del Divino Amore, si parlerà del tema «I cristiani e l'Europa». Una tematica di grande attualità (e con varie sfaccettature, alcune anche molto complesse) che saranno al centro dell'annuale convegno organizzato dalla

Commissione regionale Ecumenismo e Dialogo della Conferenza episcopale laziale. Si tratta di una iniziativa che coinvolge ogni anno tutte le diocesi del Lazio ed è rivolta ad un ampio pubblico: i partecipanti più numerosi sono senz'altro gli insegnanti (non soltanto di religione cattolica) e quanti a vario titolo e in ambiti diversi si occupano di giovani ed educazione. Vi prendono parte i delegati e le equipe diocesane degli uffici che lavorano nell'ambito dell'ecumenismo e del dialogo. In effetti già il Convegno rappresenta un'occasione di incontro e dialogo, perché oggi anno portano il loro contributo relatori autorevoli. In questa edizione si parlerà delle diverse presenze cristiane nell'attuale contesto europeo, oltre le semplificazioni che giungono dai messaggi mediatici e l'obiettivo è mettere in evidenza quel valore aggiunto che proviene

dall'ecumenismo cristiano. Gli interventi dei relatori prenderanno spunto dalle parole pronunciate da Papa Francesco in occasione del conferimento del premio Carlo Magno del 6 maggio scorso. Dopo le registrazioni dei partecipanti, alle 9.30 si aprirà la seduta mattutina - moderata dalla giornalista di Tvs2000 Monica Mondo - alla quale porteranno il loro contributo P. Federico Lombardi, sj (cattolico, già portavoce della Santa Sede), il vescovo Silvan (ortodosso romeno) e il Prof. Paolo Naso (valdese). Dopo il dibattito e la pausa, il Convegno riprenderà con l'intervento dell'onorevole Mario Marazziti sul tema «Europa della speranza/Europa della paura». L'introduzione ai lavori e le conclusioni finali saranno affidate a monsignor Gerardo Antonazzo, vescovo della Diocesi di Sora-Aquino-Cassino -

Pontecorvo e presidente della Commissione organizzatrice del Convegno. Il programma e la scheda di iscrizione sono disponibili sul sito internet www.vicariatusturibis.org, mentre su facebook le notizie sono reperibili cercando l'evento "I cristiani e l'Europa, oggi". Per ulteriori informazioni e approfondimenti ci si può rivolgere al delegato per l'ecumenismo e il dialogo della propria Diocesi, oppure direttamente all'ufficio Ecumenismo per il Lazio presso il Vicariato di Roma in piazza San Giovanni in Laterano n.6 - 00184 Roma (telefono e fax 06.69886517 oppure scrivendo a ufficioecumenismo@vicariatusturibis.org).

ad Albano

Regoli presenta il suo libro su Benedetto XVI

«La sua preoccupazione principale non è stata tanto la ricerca del consenso quanto il perseguimento della verità. Qui sta la grandezza del suo pontificato». L'attività come teologo, l'elezione, le dimissioni, l'eredità negli scritti. Don Roberto Regoli, professore alla Pontificia Università Gregoriana, non ha tralasciato nulla per raccontare la di-

gnità papale di Benedetto XVI. Al museo civico di Albano l'autore ha presentato il suo libro Oltre la crisi della Chiesa, il pontificato di Benedetto XVI. A introdurre l'evento c'erano il vescovo Marcello Semeraro e il sindaco Nicola Marini. I presenti hanno ascoltato gli interventi di padre Federico Lombardi, ex direttore della Sa-

la Stampa vaticana e attuale presidente della Fondazione Joseph Ratzinger-Benedetto XVI; l'onorevole Silvia Costa, presidente della Commissione Cultura e Istruzione del Parlamento europeo; e il docente universitario Matteo Luigi Napoletano. A moderare gli ospiti il vaticanista di Rai uno, Ignazio Ingrao. (Mi. Giu.)



Il vescovo Vari: «I mass media sono troppo spesso trascurati. Dobbiamo migliorare, camminare insieme e condividere informazioni e progetti»

Diocesi e comunicazione, la nuova sfida è abitare i social

DI MIRKO GIUSTINI

L'obiettivo per il futuro è imparare ad abitare i social network. Come stare nella pubblica piazza digitale, in un'epoca in cui l'opinione viene trattata come verità e la verità come opinione? Questa è il filo rosso che è stato seguito nell'ultima riunione tra i responsabili delle comunicazioni sociali delle diocesi del Lazio. Sabato 4 marzo i direttori degli Uffici curiali e i loro collaboratori si sono incontrati alla Basilica del Sacro cuore di Roma in via Marsala. L'incontro è stato convocato da monsignor Luigi Vari. L'arcivescovo di Gaeta è stato infatti nominato presidente della Commissione regionale per la cultura, comunicazioni sociali, turismo, sport e tempo libero del Lazio e ha voluto incontrare gli operatori del variegato mondo dell'informazione

religiosa regionale. Ne ha ascoltato i problemi e le proposte, aiutando a tracciare insieme con loro la rotta per il futuro. I lavori si sono aperti con un riepilogo dei traguardi e dei successi finora conseguiti. Il panorama dei mezzi di comunicazione a disposizione delle realtà ecclesiali è davvero ricco. Il mosaico si compone di settimanali, mensili e periodici di ogni tipo, cartacei e online, ma non mancano nemmeno le pagine Facebook, i canali Youtube, gli account Twitter, i profili Instagram e Telegram. È stato ricordato anche l'importante ruolo svolto dalla Fis, la Federazione italiana settimanali cattolici. L'associazione riunisce 190 settimanali, presenti in circa 160 diocesi italiane, che stampano ogni settimana circa un milione di copie, diffuse in tutta Italia. La Fis è il grande megafono dietro il quale si sono riunite le

piccole realtà territoriali per dialogare collegialmente con le istituzioni politiche, economiche e sociali. L'occasione è stata utile anche per affrontare le difficoltà incontrate fino a questo punto e risolvere alcuni nodi. Dall'assise sono emerse proposte piuttosto interessanti che, se attuate, potrebbero potenziare la eco delle notizie. Una di queste è la creazione di un canale unico, che tenga conto però delle caratteristiche particolari di ciascuna zona. Per questo occorrerebbero corsi di formazione per chi racconta i territori attraverso i media. Si è pensato alla fondazione di una versione online di Lazio sette, parallela e non sostitutiva di quella cartacea. Infine si sono ribadite due esigenze particolari: l'attenzione a non incorrere in autoreferenzialità nell'informazione religiosa e l'auspicio di incrementare la presenza nei mezzi di

comunicazione laici sia in termini quantitativi che qualitativi. Un dibattito sicuramente fecondo, che si è svolto sotto lo sguardo attento e vigile di monsignor Vari. «Occorre un aiuto a capire come abitare i social network. Le comunicazioni sociali vengono troppo spesso trascurate. È necessario migliorarle, camminando insieme e condividendo informazioni e progetti». Il problema dell'informazione religiosa è lo stesso da trent'anni: cosa comunicare e come farlo - a parlare è Salvatore Mizza, coordinatore di Lazio sette - «Credo che la via giusta sia approfittare dell'invasiva dei media e puntare sull'informazione locale. E ciò è possibile usando le forze. Siamo pensando a una rete regionale, utile a raccontare come la Chiesa vive il territorio. Una Chiesa che è madre, perché opera con amore».